

Atti degli Apostoli

Atti 15

(At 15, 1-4) Controversia ad Antiochia

[1] Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: "Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi". [2] Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. [3] Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. [4] Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

(CCC 1150) **Segni dell'Alleanza.** *Il popolo eletto riceve da Dio segni e simboli distintivi che caratterizzano la sua vita liturgica: non sono più soltanto celebrazioni di cicli cosmici e di gesti sociali, ma segni dell'Alleanza, simboli delle grandi opere compiute da Dio per il suo popolo. Tra questi segni liturgici dell'Antica Alleanza si possono menzionare la **circoncisione**, l'unzione e la consacrazione dei re e dei sacerdoti, l'imposizione delle mani, i sacrifici, e soprattutto la Pasqua. In questi segni la Chiesa riconosce una prefigurazione dei sacramenti della Nuova Alleanza. (CCC 527) La circoncisione di Gesù, otto giorni dopo la nascita [Lc 2,21], è segno del suo inserimento nella discendenza di Abramo, nel popolo dell'Alleanza, della sua sottomissione alla Legge [Gal 4,4], della sua abilitazione al culto d'Israele al quale parteciperà durante tutta la vita. Questo segno è prefigurazione della "circoncisione di Cristo" che è il **Battesimo** [Col 2,11-13]. (CCC 1151) **Segni assunti da Cristo.** *Nella sua predicazione il Signore Gesù si serve spesso dei segni della creazione per far conoscere i misteri del Regno di Dio [Lc 8,10]. Compie le guarigioni o dà rilievo alla sua predicazione con segni o gesti simbolici [Gv 9,6; Mc 7,33-35; 8,22-25]. Conferisce un nuovo significato ai fatti e ai segni dell'Antica Alleanza, specialmente all'Esodo e alla Pasqua [Lc 9,31; 22,7-20], poiché **egli stesso è il significato di tutti questi segni**. (CCC 1152) **Segni sacramentali.** Dopo la Pentecoste, è mediante i segni sacramentali della sua Chiesa che lo Spirito Santo opera la santificazione. **I sacramenti della Chiesa non aboliscono, ma purificano e integrano tutta la ricchezza dei segni e dei simboli del cosmo e della vita sociale.** Inoltre essi danno compimento ai tipi e alle figure dell'Antica Alleanza, significano e attuano la salvezza operata da Cristo, prefigurano e anticipano la gloria del cielo. (CCC 1153) *Ogni celebrazione sacramentale è un incontro dei figli di Dio con il loro Padre, in Cristo e nello Spirito Santo, e tale incontro si esprime come un dialogo, attraverso azioni e parole.* Anche se le azioni simboliche già per se stesse sono un linguaggio, è tuttavia necessario che la Parola di Dio e la risposta della fede accompagnino e vivifichino queste azioni, perché il seme del Regno porti il suo frutto nella terra buona. Le azioni liturgiche significano ciò che la Parola di Dio esprime: l'iniziativa gratuita di Dio e, nello stesso tempo, la risposta di fede del suo popolo.**

(At 15, 5-11) Gesù salva tutti nello stesso modo

[5] Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: *è necessario circoncederli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè.* [6] Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. [7] Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: "*Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede.* [8] *E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi;* [9] *e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede.* [10] *Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare?* [11] **Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro**".

(CCC 578) *Gesù, il Messia d'Israele, il più grande quindi nel regno dei cieli, aveva il dovere di osservare la Legge, praticandola nella sua integralità fin nei minimi precetti, secondo le sue stesse parole. Ed è anche il solo che l'abbia potuto fare perfettamente* [Gv 8,46]. ***Gli Ebrei, secondo quanto essi stessi confessano, non hanno mai potuto osservare la Legge nella sua integralità senza trasgredire il più piccolo precetto*** [Gv 7,19; At 13,38-41; 15,10]. *Per questo, ogni anno, alla festa dell'Espiazione, i figli d'Israele chiedono perdono a Dio per le loro trasgressioni della Legge.* In realtà, la Legge costituisce un tutto unico e, come ricorda san Giacomo, "chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca in un punto solo, diventa colpevole di tutto" (Gc 2,10) [Gal 3,10; 5,3]. (CCC 579) *Il principio dell'integralità dell'osservanza della Legge, non solo nella lettera ma nel suo spirito, era caro ai farisei. Mettendolo in forte risalto per Israele, essi hanno condotto molti Ebrei del tempo di Gesù a uno zelo religioso estremo* [Rm 10,2]. E questo, *se non voleva risolversi in una casistica "ipocrita",* [Mt 15,3-7; Lc 11,39-54] *non poteva che preparare il Popolo a quell'inaudito intervento di Dio che sarà l'osservanza perfetta della Legge da parte dell'unico Giusto al posto di tutti i peccatori* [Is 53,11; Eb 9,15]. (CCC 592) *Gesù non ha abolito la Legge del Sinai, ma l'ha portata a compimento* [Mt 5,17-19] *con una tale perfezione* [Gv 8,46] *da rivelarne il senso ultimo* [Mt 5,33] *e da riscattarne le trasgressioni* [Eb 9,15]. (CCC 868) *La Chiesa è cattolica: essa annunzia la totalità della fede; porta in sé e amministra la pienezza dei mezzi di salvezza; è mandata a tutti i popoli; si rivolge a tutti gli uomini; abbraccia tutti i tempi;* "per sua natura è missionaria" [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 2].

(At 15, 12-21) Intervento di Giacomo

[12] *Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.* [13] *Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse:* [14] *"Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome.* [15] *Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:* [16] *Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò,* [17] *perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,* [18] *dice il Signore che*

fa queste cose da lui conosciute dall'eternità. [19] Per questo **io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, [20] ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue.** [21] Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe".

(CCC 849) Il mandato missionario. **"Inviata da Dio alle genti** per essere **"sacramento universale di salvezza"**, la Chiesa, per le esigenze più profonde della sua cattolicità e obbedendo all'ordine del suo fondatore, **si sforza d'annunciare il Vangelo a tutti gli uomini"** [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 1]: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, *insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.* Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20). (CCC 850) L'origine e lo scopo della missione. **Il mandato missionario del Signore ha la sua ultima sorgente nell'amore eterno della Santissima Trinità:** "La Chiesa pellegrinante per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre" [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 2]. **E il fine ultimo della missione altro non è che di rendere partecipi gli uomini della comunione che esiste tra il Padre e il Figlio nel loro Spirito d'amore** [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 23]. (CCC 851) Il motivo della missione. Da sempre la Chiesa ha tratto l'obbligo e la forza del suo slancio missionario dall' amore di Dio per tutti gli uomini: **"poiché l'amore di Cristo ci spinge..."** (2Cor 5,14) [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 6; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 11]. Infatti Dio **"vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità"** (1Tm 2,4). **Dio vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità. La salvezza si trova nella verità.** Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di verità sono già sul cammino della salvezza; ma la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata, deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro. **Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, la Chiesa deve essere missionaria.**

(At 15, 22-29) Lettera degli apostoli ad Antiochia

[22] Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. [23] E consegnarono loro la seguente lettera: **"Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute!** [24] **Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi.** [25] **Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo,** [26] **uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo.** [27] **Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce.** [28] **Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie:** [29] **astenervi dalle carni**

offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene".

(CCC 1975) Secondo la Scrittura, *la legge è un'istruzione paterna di Dio, che prescrive all'uomo le vie che conducono alla beatitudine promessa e vieta le strade del male.* (CCC 1976) *“La legge è un comando della ragione ordinato al bene comune, promulgato da chi è incaricato di una comunità”* [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 90, 4, c]. (CCC 1977) ***Cristo è il termine della legge*** [Rm 10,4]; ***egli solo insegna e dà la giustizia di Dio.*** (CCC 1978) *La legge naturale è una partecipazione alla sapienza e alla bontà di Dio, da parte dell'uomo, plasmato ad immagine del suo Creatore.* Essa esprime la dignità della persona umana e costituisce il fondamento dei suoi diritti e dei suoi doveri fondamentali. (CCC 1979) La legge naturale è immutabile e permane inalterata attraverso la storia. Le norme che ne sono l'espressione restano sostanzialmente valide. E' un fondamento necessario all'ordinamento delle regole morali e alla legge civile. (CCC 1980) *La Legge antica è il primo stadio della Legge rivelata. Le sue prescrizioni morali sono riassunte nei Dieci comandamenti.* (CCC 1981) La Legge di Mosè comprende molte verità naturalmente accessibili alla ragione. *Dio le ha rivelate perché gli uomini non riuscivano a leggerle nel loro cuore.* (CCC 1982) ***La Legge antica è una preparazione al Vangelo.*** (CCC 1983) ***La Legge nuova è la grazia dello Spirito Santo ricevuta mediante la fede in Cristo, che opera attraverso la carità. Trova la sua principale espressione nel Discorso del Signore sulla montagna e si serve dei sacramenti per comunicarci la grazia.*** (CCC 1984) *La Legge evangelica dà compimento, supera e porta alla perfezione la Legge antica: le sue promesse attraverso le beatitudini del Regno dei cieli e i suoi comandamenti attraverso la trasformazione della radice delle azioni, il cuore.* (CCC 1985) ***La Legge nuova è una legge d'amore, una legge di grazia, una legge di libertà.***

(At 15, 30-35) Gioia e coraggio ad Antiochia

[30] Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiochia e riunita la comunità consegnarono la lettera. [31] Quando l'ebbero letta, ***si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.*** [32] Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, ***parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono.*** [33] Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati. [34]. [35] Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

(CCC 425) La trasmissione della fede cristiana è innanzitutto l'annuncio di Gesù Cristo, allo scopo di condurre alla fede in lui. Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunziare Cristo: *“Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”* (At 4,20). ***Essi invitano gli uomini di tutti i tempi ad entrare nella gioia della loro comunione con Cristo:*** Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), *quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in*

comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. **Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta** (1Gv 1,1-4). (CCC 163) *La fede ci fa gustare come in anticipo la gioia e la luce della visione beatifica, fine del nostro pellegrinare quaggiù. Allora vedremo Dio “a faccia a faccia”* (1Cor 13,12), “così come egli è” (1Gv 3,2). La fede, quindi, è già l'inizio della vita eterna: *“Fin d'ora contempliamo come in uno specchio, quasi fossero già presenti, le realtà meravigliose che le promesse ci riservano e che, per la fede, attendiamo di godere”* [San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132; San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 4, 1].

(At 15, 36-40) Nuova missione di Paolo

[36] Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: "Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno". [37] Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco, [38] ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. [39] Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. [40] Paolo invece scelse Sila e parti, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore. [41] E attraversando la Siria e la Cilicia, dava nuova forza alle comunità.

(CCC 845) Proprio per riunire di nuovo tutti i suoi figli, dispersi e sviati dal peccato, *il Padre ha voluto convocare l'intera umanità nella Chiesa del Figlio suo. La Chiesa è il luogo in cui l'umanità deve ritrovare l'unità e la salvezza. È il “mondo riconciliato”* [Sant'Agostino, *Sermo* 96, 7, 9: PL 38, 588]. È la nave che, “pleno dominicae crucis velo Sancti Spiritus flatu in hoc bene navigat mundo - *spiegate le vele della croce del Signore al soffio dello Spirito Santo, naviga sicura in questo mondo*”; [Sant'Ambrogio, *De virginitate*, 18, 188: PL 16, 297] secondo un'altra immagine, cara ai Padri della Chiesa, è *l'Arca di Noè che, sola, salva dal diluvio* [1Pt 3,20-21]. (CCC 854) Per mezzo della sua stessa missione, la Chiesa *“cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena, ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a tra trasformarsi in famiglia di Dio”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 40]. **L'impegno missionario esige dunque la pazienza. Incomincia con l'annuncio del Vangelo ai popoli e ai gruppi che ancora non credono a Cristo** [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 42-47]; **prosegue con la costituzione di comunità cristiane che siano “segni della presenza di Dio nel mondo”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 15], e con la fondazione di Chiese locali [Redemptoris missio, 48-49]; **avvia un processo di inculturazione per incarnare il Vangelo nelle culture dei popoli** [Redemptoris missio, 52-54]; **non mancherà di conoscere anche degli insuccessi**. “Per quanto riguarda gli uomini, i gruppi e i popoli, solo gradatamente la Chiesa li raggiunge e li penetra, e li assume così nella pienezza cattolica” [Ad gentes, 6]. (CCC 791) **L'unità del corpo non elimina la diversità delle membra**: “Nell'edificazione del Corpo di Cristo *vige la diversità delle membra e delle funzioni. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei servizi*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 7]. *L'unità del Corpo mistico genera e stimola tra i fedeli la carità*: “E quindi se un membro soffre,

soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra” [*Lumen gentium*, 7]. Infine, *l'unità del Corpo mistico vince tutte le divisioni umane*: “Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. *Non c'è più né giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù*” (Gal 3,27-28).

Atti 16

(At 16, 1-5) Accolte le decisioni degli apostoli

[1] Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco; [2] egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. [3] Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco. [4] ***Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. [5] Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno.***

(CCC 9) *Il ministero della catechesi attinge energie sempre nuove dai Concili.* A tal riguardo, il Concilio di Trento rappresenta un esempio da sottolineare: nelle sue costituzioni e nei suoi decreti ha dato priorità alla catechesi; è all'origine del *Catechismo Romano* che porta anche il suo nome e che costituisce *un'opera di prim'ordine come compendio della dottrina cristiana*; ha suscitato nella Chiesa un'eccellente organizzazione della catechesi; grazie a santi vescovi e teologi, quali san Pietro Canisio, san Carlo Borromeo, san Turibio di Mogrovejo, san Roberto Bellarmino, ha portato alla pubblicazione di numerosi catechismi. (CCC 4) *Molto presto si diede il nome di catechesi all'insieme degli sforzi intrapresi nella Chiesa per fare discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, affinché, mediante la fede, essi abbiano la vita nel suo Nome, per educarli ed istruirli in questa vita e così costruire il Corpo di Cristo* [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 1]. (CCC 6) *Senza confondersi formalmente con essi, la catechesi si articola in un certo numero di elementi della missione pastorale della Chiesa, che hanno un aspetto catechistico, che preparano la catechesi o che ne derivano: primo annuncio del Vangelo, o predicazione missionaria allo scopo di suscitare la fede; ricerca delle ragioni per credere; esperienza di vita cristiana; celebrazione dei sacramenti; integrazione nella comunità ecclesiale; testimonianza apostolica e missionaria* [*Catechesi tradendae*, 18]. (CCC 7) ***“La catechesi è intimamente legata a tutta la vita della Chiesa. Non soltanto l'estensione geografica e l'aumento numerico, ma anche, e più ancora, la crescita interiore della Chiesa, la sua corrispondenza al disegno divino, dipendono essenzialmente da essa”*** [*Catechesi tradendae*, 13].

(At 16, 6-10) Azione dello Spirito e visione

[6] Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. [7] Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, *ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro*; [8] così, attraversata la Misia, discesero a Troade. [9] ***Durante***

la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: "Passa in Macedonia e aiutaci!". [10] Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore.

(CCC 739) Poiché lo Spirito Santo è l'Unzione di Cristo, è *Cristo, Capo del Corpo, a diffonderlo nelle sue membra per nutrirle, guarirle, organizzarle nelle loro mutue funzioni, vivificarle, inviarle per la testimonianza, associarle alla sua offerta al Padre e alla sua intercessione per il mondo intero.* È per mezzo dei sacramenti della Chiesa che Cristo comunica alle membra del suo Corpo il suo Spirito Santo e santificatore. (CCC 727) *Tutta la missione del Figlio e dello Spirito Santo nella pienezza del tempo è racchiusa nel fatto che il Figlio è l'Unto dello Spirito del Padre dal momento dell'Incarnazione: Gesù è Cristo, il Messia.* Tutto il secondo articolo del Simbolo della fede deve essere letto in questa luce. ***L'intera opera di Cristo è missione congiunta del Figlio e dello Spirito Santo.*** (CCC 738) In questo modo ***la missione della Chiesa non si aggiunge a quella di Cristo e dello Spirito Santo, ma ne è il sacramento:*** con tutto il suo essere e in tutte le sue membra *essa è inviata ad annunziare e testimoniare, attualizzare e diffondere il mistero della comunione della Santa Trinità:* “Noi tutti che abbiamo ricevuto l'unico e medesimo spirito, cioè lo Spirito Santo, siamo uniti tra di noi e con Dio. Infatti, sebbene, presi separatamente, siamo in molti e in ciascuno di noi Cristo faccia abitare lo Spirito del Padre e suo, tuttavia unico e indivisibile è lo Spirito. *Egli riunisce nell'unità spiriti che tra loro sono distinti... e fa di tutti in se stesso un'unica e medesima cosa.* Come la potenza della santa umanità di Cristo rende concorporei coloro nei quali si trova, allo stesso modo *l'unico e indivisibile Spirito di Dio che abita in tutti, conduce tutti all'unità spirituale*” [San Cirillo di Alessandria, *Commentarius in Joannem*, 11, 11: PG 74, 561].

(At 16, 11-15) Filippi: conversione di Lidia

[11] Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e [12] di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; [13] il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite. [14] C'era ad ascoltare anche *una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.* [15] *Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare.*

(CCC 1252) L'usanza di battezzare i bambini è una tradizione della Chiesa da tempo memorabile. Essa è esplicitamente attestata fin dal secondo secolo. E' tuttavia probabile che, fin dagli inizi della predicazione apostolica, quando “*famiglie*” intere hanno ricevuto il Battesimo [At 16,15.33; 18,8; 1Cor 1,16], siano stati battezzati anche i bambini [Congregazione per la Dottrina della Fede, *Istr. Pastoralis actio*, 4]. (CCC 1657) *E' qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia,* “con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità” [Conc.

Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11]. *Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e “una scuola di umanità più ricca”* [Id., *Gaudium et spes*, 52]. *E' qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita.*

(At 16, 16-18) Paolo scaccia un cattivo spirito

[16] Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina. [17] Essa seguiva Paolo e noi gridando: "Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza". [18] Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: **"In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante.**

(CCC 434) La Risurrezione di Gesù glorifica il nome di Dio Salvatore [Gv 12,28] perché ormai è *il nome di Gesù che manifesta in pienezza la suprema potenza del “Nome che è al di sopra di ogni altro nome”* (Fil 2,9-10). *Gli spiriti malvagi temono il suo nome* [At 16,16-18; 19,13-16] ed è *nel suo nome che i discepoli di Gesù compiono miracoli* [Mc 16,17]; infatti tutto ciò che essi chiedono al Padre nel suo nome, il Padre lo concede [Gv 15,16].

(At 16, 19-24) Paolo e Sila battuti e imprigionati

[19] Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; [20] presentandoli ai magistrati dissero: "Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei [21] e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare". [22] La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli [23] e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia. [24] Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi.

(CCC 2115) Dio può rivelare l'avvenire ai suoi profeti o ad altri santi. Tuttavia *il giusto atteggiamento cristiano consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della Provvidenza per ciò che concerne il futuro e a rifuggire da ogni curiosità malsana a questo riguardo.* L'imprevidenza può costituire una mancanza di responsabilità. (CCC 2116) *Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che “svelino” l'avvenire* [Dt 18,10; Ger 29,8]. *La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo.*

(At 16, 25-28) Terremoto sconvolge la prigione

[25] Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. [26] D'improvviso venne un terremoto

così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. [27] Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. [28] **Ma Paolo gli gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui"**.

(CCC 323) *La provvidenza divina agisce anche attraverso l'azione delle creature.* Agli esseri umani Dio dona di cooperare liberamente ai suoi disegni. (CCC 324) *Che Dio permetta il male fisico e morale è un mistero che Dio illumina nel suo Figlio, Gesù Cristo, morto e risorto per vincere il male. **La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene, per vie che conosceremo pienamente soltanto nella vita eterna.*** (CCC 306) **Dio è il Padrone sovrano del suo disegno.** Però, per realizzarlo, si serve anche della cooperazione delle creature. Questo **non è un segno di debolezza, bensì della grandezza e della bontà di Dio onnipotente.** Infatti Dio alle sue creature non dona soltanto l'esistenza, ma anche la dignità di agire esse stesse, di essere causa e principio le une delle altre, e di collaborare in tal modo al compimento del suo disegno.

(At 16, 29-34) Carceriere e famiglia battezzati

[29] Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila; [30] poi li condusse fuori e disse: "Signori, cosa devo fare per esser salvato?". [31] Risposero: **"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia"**. [32] E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. [33] Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e **subito si fece battezzare con tutti i suoi**; [34] poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e **fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.**

(CCC 1226) *Dal giorno della Pentecoste la Chiesa ha celebrato e amministrato il santo Battesimo.* Infatti san Pietro, alla folla sconvolta dalla sua predicazione, dichiara: "Pentitevi, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo" (At 2,38). Gli Apostoli e i loro collaboratori offrono il Battesimo a chiunque crede in Gesù: **giudei, timorati di Dio, pagani** [At 2,41; 8,12-13; 10,48; 16,15]. Il Battesimo appare sempre legato alla fede: **"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia"**, dichiara san Paolo al suo carceriere a Filippi. Il racconto continua: **"Subito il carceriere si fece battezzare con tutti i suoi"** (At 16,31-33). (CCC 1655) Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. *La Chiesa non è altro che la "famiglia di Dio". Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti* [At 18,8]. Allorché si convertivano, desideravano che anche **tutta la loro famiglia fosse salvata** [At 16,31; 11,14]. *Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.* (CCC 1656) Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, *le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante.* E' per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia **"Ecclesia domestica"** *Chiesa domestica* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11; Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 21]. E' in seno alla famiglia che **"i genitori devono essere per i**

loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11].

(At 16, 35-40) Paolo esige scuse dai magistrati

[35] Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: "Libera quegli uomini!". [36] Il carceriere annunciò a Paolo questo messaggio: "I magistrati hanno ordinato di lasciarvi andare! Potete dunque uscire e andarvene in pace". [37] Ma Paolo disse alle guardie: "**Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, sebbene siamo cittadini romani, e ci hanno gettati in prigione; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano di persona a condurci fuori!**". [38] E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; [39] **vennero e si scusarono con loro**; poi li fecero uscire e li pregarono di partire dalla città. [40] Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono.

(CCC 2298) *Nei tempi passati, da parte delle autorità legittime si è fatto comunemente ricorso a pratiche crudeli per salvaguardare la legge e l'ordine, spesso senza protesta dei pastori della Chiesa, i quali nei loro propri tribunali hanno essi stessi adottato le prescrizioni del diritto romano sulla tortura. Accanto a tali fatti deplorabili, però, la Chiesa ha sempre insegnato il dovere della clemenza e della misericordia; ha vietato al clero di versare il sangue. Nei tempi recenti è diventato evidente che tali pratiche crudeli non erano né necessarie per l'ordine pubblico, né conformi ai legittimi diritti della persona umana. Al contrario, esse portano alle peggiori degradazioni. Ci si deve adoperare per la loro abolizione. Bisogna pregare per le vittime e per i loro carnefici.* (CCC 2242) *Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. "Rendete [...] a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22,21). "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5,29). "Dove i cittadini sono oppressi da una autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non ricusino quelle cose che sono oggettivamente richieste dal bene comune; sia però loro lecito difendere i diritti propri e dei propri concittadini contro gli abusi di questa autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale ed evangelica"* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 74].

Atti 17

(At 17, 1-4) Paolo e Sila a Tessalonica

[1] Seguendo la via di Anfilipi e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. [2] Come era sua consuetudine Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, [3] spiegandole e dimostrando che **il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti**; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio. [4] **Alcuni di loro furono convinti e**

aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà.

(CCC 648) La Risurrezione di Cristo è oggetto di fede in quanto è un intervento trascendente di Dio stesso nella creazione e nella storia. In essa, le tre Persone divine agiscono insieme e al tempo stesso manifestano la loro propria originalità. *Essa si è compiuta per la potenza del Padre che “ha risuscitato” (At 2,24) Cristo, suo Figlio, e in questo modo ha introdotto in maniera perfetta la sua umanità con il suo Corpo nella Trinità. Gesù viene definitivamente “costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la Risurrezione dai morti” (Rm 1,3-4). San Paolo insiste sulla **manifestazione della potenza di Dio** [Rm 6,4; 2Cor 13,4; Fil 3,10; Ef 1,19-22; Eb 7,16] **per l'opera dello Spirito che ha vivificato l'umanità morta di Gesù e l'ha chiamata allo stato glorioso di Signore.***

(At 17, 5-9) **Opposizione dei Giudei**

[5] **Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo. [6] Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città gridando: "Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono anche qui e Giasone li ha ospitati. [7] **Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù**". [8] Così misero in agitazione la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; [9] tuttavia, dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono.**

(CCC 678) In linea con i profeti [Dn 7,10; Gl 3-4; Ml 3,19] e con Giovanni Battista [Mt 3,7-12] Gesù ha annunciato nella sua predicazione il Giudizio dell'ultimo Giorno. *Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno [Mc 12,38-40] e il segreto dei cuori [Lc 12,1-3; Gv 3,20-21; Rm 2,16; 1Cor 4,5]. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio [Mt 11,20-24; 12,41-42].* L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino [Mt 5,22; 7,1-5]. Gesù dirà nell'ultimo giorno: “Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40). (CCC 2479) *Maldicenze e calunnie distruggono la reputazione e l'onore del prossimo. Ora, l'onore è la testimonianza sociale resa alla dignità umana, e ognuno gode di un diritto naturale all'onore del proprio nome, alla propria reputazione e al rispetto. **Perciò la maldicenza e la calunnia offendono le virtù della giustizia e della carità.*** (CCC 2484) *La gravità della menzogna si commisura alla natura della verità che essa deforma, alle circostanze, alle intenzioni del mentitore, ai danni subiti da coloro che ne sono le vittime. Se la menzogna, in sé, non costituisce che un peccato veniale, diventa mortale quando lede in modo grave le virtù della giustizia e della carità.* (CCC 2485) *La menzogna è per sua natura condannabile. E' una profanazione della parola, la cui funzione è di comunicare ad altri la verità conosciuta. Il proposito deliberato di indurre il prossimo in errore con affermazioni contrarie alla verità costituisce **una mancanza in ordine alla giustizia e alla carità.** La colpevolezza è maggiore quando*

l'intenzione di ingannare rischia di avere conseguenze funeste per coloro che sono sviati dal vero.

(At 17, 10-14) La parola è accolta a Berèa

[10] Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berèa. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei. [11] Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed **accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così.** [12] **Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini.** [13] Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono anche colà ad agitare e sobillare il popolo. [14] Allora i fratelli fecero partire subito Paolo per la strada verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero in città.

(CCC 102) *Dio, attraverso tutte le parole della **Sacra Scrittura**, non dice che una sola Parola, il suo unico Verbo, nel quale dice se stesso interamente [Eb 1,1-3]. “Ricordatevi che uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la **Sacra Scrittura** ed uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tutti gli scrittori santi, il quale essendo in principio Dio presso Dio, non conosce sillabazione perché è fuori del tempo” [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 103, 4, 1]. (CCC 103) *Per questo motivo, la Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture, come venera il Corpo stesso del Signore.* Essa non cessa di porgere ai fedeli il Pane di vita preso dalla mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 21]. (CCC 104) *Nella **Sacra Scrittura**, la Chiesa trova incessantemente il suo nutrimento e il suo vigore [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 24]; infatti attraverso la divina **Scrittura** essa non accoglie soltanto una parola umana, ma quello che è realmente: Parola di Dio [1Ts 2,13]. “Nei **Libri Sacri**, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro” [Dei Verbum, 21]. (CCC 2483) **La menzogna è l'offesa più diretta alla verità. Mentire è parlare o agire contro la verità per indurre in errore.** Ferendo il rapporto dell'uomo con la verità e con il suo prossimo, la menzogna offende la relazione fondamentale dell'uomo e della sua parola con il Signore. (CCC 2486) **La menzogna (essendo una violazione della virtù della veracità) è una autentica violenza fatta all'altro.** Lo colpisce nella sua capacità di conoscere, che è la condizione di ogni giudizio e di ogni decisione. *Contiene in germe la divisione degli spiriti e tutti i mali che questa genera.* La menzogna è dannosa per ogni società; scalza la fiducia tra gli uomini e lacera il tessuto delle relazioni sociali.**

(At 17, 15-21) Paolo annunzia Cristo ad Atene

[15] **Quelli che scortavano Paolo lo accompagnarono fino ad Atene e se ne ripartirono con l'ordine per Sila e Timòteo di raggiungerlo al più presto.** [16] **Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli.** [17] **Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava.** [18] **Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: "Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?". E altri: "Sembra essere un annunziatore di divinità straniera"; poiché annunziava**

Gesù e la risurrezione. [19] Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: "Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? [20] Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta". [21] Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare.

(CCC 74) Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4), **cioè di Gesù Cristo** [Gv 14,6]. È necessario perciò che **il Cristo** sia annunciato a tutti i popoli e a tutti gli uomini e che in tal modo la Rivelazione arrivi fino ai confini del mondo: "Dio, con la stessa somma benignità, dispose che quanto Egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni" [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 7]. (CCC 75) "**Cristo Signore**, nel quale trova compimento tutta la rivelazione del sommo Dio, ordinò agli Apostoli, comunicando loro i doni divini, di predicare a tutti il Vangelo che, promesso prima per mezzo dei profeti, egli aveva adempiuto e promulgato con la sua parola, come fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale" [*Dei Verbum*, 7]. (CCC 96) Ciò che Cristo ha affidato agli Apostoli, costoro l'hanno trasmesso con la predicazione o per iscritto, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, a tutte le generazioni, fino al ritorno glorioso di Cristo.

(At 17, 22-25) Dio Signore del cielo e della terra

[22] Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. [23] Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio. [24] Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è **signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo** [25] né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che **dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.**

(CCC 142) Con la sua rivelazione, "Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé" [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 2]. La risposta adeguata a questo invito è la fede. (CCC 199) "**Io credo in Dio**": questa prima affermazione della professione di fede è anche la più importante, quella fondamentale. *Tutto il Simbolo parla di Dio, e, se parla anche dell'uomo e del mondo, lo fa in rapporto a Dio.* Gli articoli del Credo dipendono tutti dal primo, così come i Comandamenti sono l'esplicitazione del primo. Gli altri articoli ci fanno meglio conoscere Dio, quale si è rivelato progressivamente agli uomini. "**Giustamente quindi i cristiani affermano per prima cosa di credere in Dio**" [*Catechismo Romano*, 1, 2, 6]. (CCC 215) "*La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia*" (Sal 119,160). "Ora, Signore, tu sei Dio, e le tue parole sono verità" (2Sam 7,28); per questo le promesse di Dio si realizzano sempre [Dt 7,9]. Dio è la stessa Verità, le sue parole non possono ingannare. Proprio per questo ci si può affidare con piena fiducia alla verità e alla fedeltà della sua Parola in ogni cosa. L'origine del peccato e della caduta dell'uomo fu una menzogna del tentatore, che indusse a dubitare della Parola di Dio, della sua bontà e della sua fedeltà. (CCC 269) *Le Sacre*

Scritture affermano a più riprese la **potenza universale di Dio**. Egli è detto “**il Potente di Giacobbe**” (Gen 49,24; Is 1,24 e altrove), “**il Signore degli eserciti**”, “**il Forte, il Potente**” (Sal 24,8-10). *Se Dio è onnipotente “in cielo e sulla terra”* (Sal 135,6), è **perché lui stesso li ha fatti. Nulla quindi gli è impossibile** [Ger 32,17; Lc 1,37] e dispone della sua opera come gli piace [Ger 27,5]; **egli è il Signore dell'universo, di cui ha fissato l'ordine** che rimane a lui interamente sottoposto e disponibile; egli è il **Padrone della storia: muove i cuori e guida gli avvenimenti secondo il suo beneplacito** [Est 4,17c; Prv 21,1; Tb 13,2]. “Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?” (Sap 11,21).

(At 17,26) Creò da uno solo tutte le nazioni

[26] **Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra.**

(CCC 279) “**In principio Dio creò il cielo e la terra**” (Gen 1,1). Con queste solenni parole incomincia la Sacra Scrittura. Il Simbolo della fede le riprende confessando **Dio Padre onnipotente** come “**Creatore del cielo e della terra**” (Simbolo apostolico: DS 30), “di tutte le cose visibili e invisibili” (Simbolo niceno-costantinopolitano: DS 150). Parleremo perciò innanzi tutto del Creatore, poi della sua creazione, infine della caduta a causa del peccato, da cui Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è venuto a risollevarci. (CCC 280) *La creazione è il fondamento di “tutti i progetti salvifici di Dio”, “l'inizio della storia della salvezza”* [Congregazione per il Clero, *Direttorio catechistico generale*, 51], che culmina in Cristo. Inversamente, *il mistero di Cristo è la luce decisiva sul mistero della creazione: rivela il fine* in vista del quale, “*in principio, Dio creò il cielo e la terra*” (Gen 1,1): dalle origini, Dio pensava alla gloria della nuova creazione in Cristo [Rm 8,18-23]. (CCC 281) Per questo le letture della Veglia Pasquale, celebrazione della nuova creazione in Cristo, iniziano con il racconto della creazione; parimenti, nella liturgia bizantina, il racconto della creazione è sempre la prima lettura delle vigilie delle grandi feste del Signore. Secondo la testimonianza degli antichi, l'istruzione dei catecumeni per il Battesimo segue lo stesso itinerario [Egeria, *Itinerarium seu Peregrinatio ad loca sancta*, 46, 2; Sant'Agostino, *De catechizandis rudibus*, 3, 5]. (CCC 282) *La catechesi sulla creazione è di capitale importanza*. Concerne i fondamenti stessi della vita umana e cristiana: infatti esplicita la *risposta della fede cristiana agli interrogativi fondamentali che gli uomini di ogni tempo si sono posti: “Da dove veniamo?”, “Dove andiamo?”, “Qual è la nostra origine?”, “Quale il nostro fine?” “Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste?”*. Le due questioni, quella *dell'origine* e quella *del fine*, sono inseparabili. Sono decisive per il senso e l'orientamento della nostra vita e del nostro agire. (CCC 287) *La verità della creazione è tanto importante per l'intera vita umana che Dio, nella sua tenerezza, ha voluto rivelare al suo Popolo tutto ciò che è necessario conoscere al riguardo*. Al di là della conoscenza naturale che ogni uomo può avere del Creatore [At 17,24-29; Rm 1,19-20], *Dio ha progressivamente rivelato a Israele il mistero della creazione*. Egli, che ha scelto i patriarchi, che ha fatto uscire Israele dall'Egitto, e che, eleggendo Israele, l'ha creato e formato [Is 43,1], *si rivela come colui al quale appartengono tutti i popoli della terra e l'intera terra*, come *colui che, solo, “ha fatto cielo e terra”* (Sal 115,15; 124,8; 134,3). (CCC 355) “*Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò*” (Gen 1,27). L'uomo, nella creazione, occupa un

posto unico: egli è “*a immagine di Dio*”; nella sua natura unisce il mondo spirituale e il mondo materiale; è creato “maschio e femmina”; *Dio l'ha stabilito nella sua amicizia*. (CCC 356) Di tutte le creature visibili, soltanto l'uomo è “*capace di conoscere e di amare il proprio Creatore*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 12]; “*è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa*” [Ib., 24]; **soltanto l'uomo è chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la vita di Dio**. A questo fine è stato creato ed è questa la ragione fondamentale della sua dignità. “*Quale fu la ragione che tu ponessi l'uomo in tanta dignità? Certo l'amore inestimabile con il quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei; per amore infatti tu l'hai creata, per amore tu le hai dato un essere capace di gustare il tuo Bene eterno* [Santa Caterina da Siena, *Il dialogo della Divina provvidenza*, 13].

(At 17, 27-28) In lui viviamo ed esistiamo

Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, [27] perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. [28] In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo.

(CCC 57) *Quest'ordine*, ad un tempo *cosmico, sociale e religioso della pluralità delle nazioni* [At 17,26-27], *ha lo scopo di limitare l'orgoglio di una umanità decaduta, la quale, concorde nella malvagità* [Sap 10,5], *vorrebbe fare da se stessa la propria unità alla maniera di Babele* [Gen 11,4-6]. Ma, a causa del peccato [Rm 1,18-25], *sia il politeismo che l'idolatria della nazione e del suo capo, costituiscono una continua minaccia di perversione pagana per questa economia provvisoria*. (CCC 2566) L'uomo è alla ricerca di Dio. Mediante la creazione Dio chiama ogni essere dal nulla all'esistenza. *Coronato “di gloria e di splendore”* (Sal 8,6), *l'uomo, dopo gli angeli, è capace di riconoscere che il nome del Signore è grande su tutta la terra* (Sal 8,2). Anche dopo aver perduto la somiglianza con Dio a causa del peccato, *l'uomo rimane ad immagine del suo Creatore*. Egli *conserva il desiderio di colui che lo chiama all'esistenza*. Tutte le religioni testimoniano questa essenziale ricerca da parte degli uomini [At 17,27]. (CCC 28) Nel corso della loro storia, e fino ai giorni nostri, *gli uomini in molteplici modi hanno espresso la loro ricerca di Dio attraverso le loro credenze ed i loro comportamenti religiosi* (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni, ecc). Malgrado le ambiguità che possono presentare, tali forme d'espressione sono così universali che *l'uomo può essere definito un essere religioso: “Dio creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo”* (At 17,26-28). (CCC 32) **Il mondo**: partendo dal movimento e dal divenire, dalla contingenza, dall'ordine e dalla bellezza del mondo *si può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell'universo*. San Paolo riguardo ai pagani afferma “**Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato**. Infatti, *dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità*” (Rm 1,19-20) [At 14,15; 14,17; 17,27-28; Sap 13,1-9]. E sant'Agostino dice: “*Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria*

rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo... interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode ["confessio"]. Ora, queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello ["Pulcher"] in modo immutabile?" [Sant'Agostino, *Sermo* 241, 2: PL 38, 1134]. (CCC 300) **Dio è infinitamente più grande di tutte le sue opere** [Sir 43,30]: "Sopra i cieli si innalza" la sua "magnificenza" (Sal 8,2), "la sua grandezza non si può misurare" (Sal 145,3). Ma poiché egli è il **Creatore sovrano e libero, causa prima di tutto ciò che esiste, egli è presente nell'intimo più profondo delle sue creature: "In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"** (At 17,28). Secondo le parole di sant'Agostino, egli è "interior intimo meo et superior summo meo - **più intimo della mia parte più intima, più alto della mia parte più alta**" [Sant'Agostino, *Confessiones*, 3, 6, 11: PL 32, 688].

(At 17, 29) Siamo stirpe di Dio

[29] "Essendo noi dunque **stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana**".

(CCC 360) A motivo della comune origine il genere umano forma un'unità. Dio infatti "credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini" (At 17,26) [Tb 8,6]: "Meravigliosa visione che ci fa contemplare il genere umano nell'unità della sua origine in Dio...; **nell'unità della sua natura, composta ugualmente presso tutti di un corpo materiale e di un'anima spirituale; nell'unità del suo fine immediato e della sua missione nel mondo; nell'unità del suo "habitat": la terra, dei cui beni tutti gli uomini, per diritto naturale, possono usare per sostenere e sviluppare la vita; nell'unità del suo fine soprannaturale: Dio stesso, al quale tutti devono tendere; nell'unità dei mezzi per raggiungere tale fine;... nell'unità del suo riscatto operato per tutti da Cristo**" [Pio XII, Lett. enc. *Summi Pontificatus*; Conc. Ecum. Vat. II, *Nostra aetate*, 1]. (CCC 361) "Questa legge di solidarietà umana e di carità" [*Summi Pontificatus*, ib.], senza escludere la ricca varietà delle persone, delle culture e dei popoli, **ci assicura che tutti gli uomini sono veramente fratelli**. (CCC 362) La persona umana, creata a immagine di Dio, è un essere insieme corporeo e spirituale. Il racconto biblico esprime questa realtà con un linguaggio simbolico, quando dice che "Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente" (Gen 2,7). **L'uomo tutto intero è quindi voluto da Dio**. (CCC 364) Il corpo dell'uomo partecipa alla dignità di "**immagine di Dio**": è corpo umano proprio perché è animato dall'anima spirituale, ed è *la persona umana tutta intera ad essere destinata a diventare, nel Corpo di Cristo, il tempio dello Spirito* [1Cor 6,19-20; 15,44-45]. "Unità di anima e di corpo, *l'uomo sintetizza in sé, per la sua stessa condizione corporale, gli elementi del mondo materiale*, così che questi, attraverso di lui, toccano il loro vertice e *prendono voce per lodare in libertà il Creatore*. Allora, non è lecito all'uomo disprezzare la vita corporale; egli anzi è tenuto a *considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 14]. (CCC 2112) Il primo comandamento condanna il politeismo. Esige dall'uomo di **non credere in altri dèi che Dio, di non venerare altre divinità che l'Unico**. La Scrittura costantemente richiama a questo **rifiuto degli idoli** che sono

“argento e oro, opera delle mani dell'uomo”, i quali “hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono...”. **Questi idoli vani rendono l'uomo vano**: “Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida” (Sal 115,4-5.8) [Is 44,9-20; Ger 10,1-16; Dn 14,1-30; Bar 6; Sap 13,1-15,19]. Dio, al contrario, è il “**Dio vivente**” (Gs 3,10; Sal 42,3), che fa vivere e interviene nella storia. (CCC 2113) L'**idolatria** non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. **Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio**. C'è **idolatria** quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc. “**Non potete servire a Dio e a mammona**”, dice Gesù (Mt 6,24). Numerosi martiri sono morti per non adorare “**la Bestia**”, [Ap 13-14] rifiutando perfino di simularne il culto. L'**idolatria** respinge l'unica Signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina [Gal 5,20; Ef 5,5]. (CCC 2114) La vita umana si unifica nell'adorazione dell'**Unico**. Il comandamento di adorare il solo Signore semplifica l'uomo e lo salva da una dispersione senza limiti. L'**idolatria** è una perversione del senso religioso innato nell'uomo. **Idolatra** è colui che “riferisce la sua indistruttibile nozione di Dio a chicchessia anziché a Dio” [Origene, *Contra Celsum*, 2, 40: PG 11, 861].

(At 17, 30-31) Dio ha risuscitato un uomo

[30] “Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora **Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi**, [31] poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia **per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti**”.

(CCC 679) **Cristo è Signore della vita eterna**. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto **Redentore del mondo**. Egli ha “acquisito” questo diritto con la sua croce. Anche il Padre “ha rimesso ogni giudizio al Figlio” (Gv 5,22) [Gv 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2Tm 4,1]. Ora, **il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare** [Gv 3,17] e **per donare la vita che è in lui** [Gv 5,26]. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che **ognuno si giudica già da se stesso** [Gv 3,18; 12,48], riceve secondo le sue opere [1Cor 3,12-15] e può anche condannarsi per l'eternità **rifiutando lo Spirito d'amore** [Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-31]. (CCC 1002) Se è vero che Cristo ci risusciterà «nell'ultimo giorno», è anche vero che, per un certo aspetto, **siamo già risuscitati con Cristo**. Infatti, **grazie allo Spirito Santo, la vita cristiana, fin d'ora su questa terra, è una partecipazione alla morte e alla Risurrezione di Cristo**: “Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti... Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 2, 12; 3, 1). (CCC 1003) **I credenti, uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipano già realmente alla vita celeste di Cristo risorto**, ma questa vita rimane «**nascosta con Cristo in Dio**» (Col 3, 3). «Con lui, [Dio] ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli in Cristo Gesù» (Ef 2, 6). Nutriti del suo Corpo nell'Eucaristia, apparteniamo già al **Corpo di Cristo**. Quando risusciteremo nell'ultimo giorno “allora” saremo anche noi «manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 4). (CCC 1004) Nell'attesa di quel giorno, **il corpo e l'anima del credente già partecipano alla**

dignità di essere «in Cristo»; di qui l'esigenza di rispetto verso il proprio corpo, ma anche verso quello degli altri, particolarmente quando soffre: *“Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo. Dio poi che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Non appartenete a voi stessi... **Glorificate dunque Dio nel vostro corpo**”* (1 Cor 6,13-15.19-20). (CCC 1005) Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna *«andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore»* (2 Cor 5, 8). In questo *«essere sciolto»* (Fil 1, 23) che è la morte, *l'anima viene separata dal corpo. Essa sarà riunita al suo corpo il giorno della risurrezione dei morti* [Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 28].

(At 17, 32-34) Alcuni divennero credenti

[32] Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: "Ti sentiremo su questo un'altra volta". [33] Così Paolo uscì da quella riunione. [34] **Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmàris e altri con loro.**

(CCC 996) *Fin dagli inizi, la fede cristiana nella risurrezione ha incontrato incomprensioni ed opposizioni* [At 17,32; 1 Cor 15,12-13]. *«In nessun altro argomento la fede cristiana incontra tanta opposizione come a proposito della risurrezione della carne»* (Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum*, 88, 2,5: PL 37, 1134). Si accetta abbastanza facilmente che, dopo la morte, la vita della persona umana continui in un modo spirituale. Ma *come credere che questo corpo, la cui mortalità è tanto evidente, possa risorgere per la vita eterna?* (CCC 988) Il Credo cristiano - professione della nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e nella sua azione creatrice, salvifica e santificante - **culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna.** (CCC 989) Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, *così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno* [Gc6,39-40]. Come la sua, **anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità:** *“Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”* (Rm 8,11) [1 Ts 4,14; 1 Cor 6,14; 2 Cor 4,14; Fil 3,10-11]. (CCC 1017) *“Crediamo... nella vera risurrezione della carne che abbiamo ora”* [Concilio di Lione II: DS 854]. Mentre, tuttavia, **si semina nella tomba un corpo corrottile, risuscita un corpo incorrottile** [1Cor 15,42], un **“corpo spirituale”** (1Cor 15,44).

Atti 18

(At 18, 1-4) A Corinto Paolo lavora e discute

[1] Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. [2] Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro [3] e **poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere**

fabbricatori di tende. [4] Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

(CCC 2427) Il *lavoro umano* proviene immediatamente da persone create ad immagine di Dio e chiamate a prolungare, le une con le altre e per le altre, l'opera della creazione sottomettendo la terra [Gen 1,28; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 34; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 31]. *Il lavoro, quindi, è un dovere: “Chi non vuol lavorare, neppure mangi”* (2Ts 3,10) [1Ts 4,11]. *Il lavoro esalta i doni del Creatore e i talenti ricevuti.* Può anche essere redentivo. *Sopportando la penosa fatica [Gen 3,14-19] del lavoro in unione con Gesù, l'artigiano di Nazaret e il crocifisso del Calvario, l'uomo in un certo modo coopera con il Figlio di Dio nella sua opera redentrice.* Si mostra discepolo di Cristo portando la croce, ogni giorno, nell'attività che è chiamato a compiere [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 27]. *Il lavoro può essere un mezzo di santificazione e un'animazione delle realtà terrene nello Spirito di Cristo.* (CCC 531) Durante la maggior parte della sua vita, *Gesù ha condiviso la condizione della stragrande maggioranza degli uomini: un'esistenza quotidiana senza apparente grandezza, vita di lavoro manuale, vita religiosa giudaica sottomessa alla Legge di Dio* [Gal 4,4], vita nella comunità. Riguardo a tutto questo periodo ci è rivelato che Gesù era sottomesso [Lc 2,51] ai suoi genitori e che “*cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*” (Lc 2,52).

(At 18, 5-6) Paolo si dedica tutto a predicare

[5] Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo **si dedicò tutto alla predicazione**, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. [6] Ma **poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano**, scuotendosi le vesti, disse: “*Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani*”.

(CCC 893) Il vescovo “è il dispensatore della grazia del supremo sacerdozio”, [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 26] specialmente nell'Eucaristia che egli stesso offre o di cui assicura l'offerta mediante i presbiteri, suoi operatori. L'Eucaristia, infatti, è il centro della vita della Chiesa particolare. *Il vescovo e i presbiteri santificano la Chiesa con la loro preghiera e il loro lavoro, con il ministero della Parola e dei sacramenti.* La santificano con il loro esempio, “non spadroneggiando sulle persone” loro “affidate”, ma *facendosi “modelli del gregge”* (1Pt 5,3), in modo che “possano, insieme col gregge loro affidato, giungere alla vita eterna” [*Lumen gentium*, 26]. (CCC 597) Tenendo conto della complessità storica del processo di Gesù espressa nei racconti evangelici, e qualunque possa essere stato il peccato personale dei protagonisti del processo (Giuda, il Sinedrio, Pilato), che Dio solo conosce, non si può attribuirne la responsabilità all'insieme degli Ebrei di Gerusalemme, malgrado le grida di una folla manipolata [Mc 15,11] e *i rimproveri collettivi contenuti negli appelli alla conversione dopo la Pentecoste* [At 2,23.36; 3,13-14; 4,10; 5,30; 7,52; 10,39; 13,27-28; 1Ts 2,14-15]. Gesù stesso perdonando sulla croce [Lc 23,34] e Pietro sul suo esempio, hanno riconosciuto l’“ignoranza” (At 3,17) degli Ebrei di Gerusalemme ed anche dei loro capi. *Ancor meno si può, a partire dal grido del popolo: “Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli”* (Mt 27,25) *che è una formula di ratificazione*, [At 5,28; 18,6]

estendere la responsabilità agli altri Ebrei nel tempo e nello spazio. Molto bene la Chiesa ha dichiarato nel Concilio Vaticano II: “Quanto è stato commesso durante la Passione non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo... Gli Ebrei non devono essere presentati né come rigettati da Dio, né come maledetti, come se ciò scaturisse dalla Sacra Scrittura” [Conc. Ecum. Vat. II, Nostra aetate, 4].

(At 18, 7-8) Crispo e molti Corinzi credono

[7] E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. [8] **Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare.**

(CCC 1252) *L'usanza di battezzare i bambini è una tradizione della Chiesa da tempo memorabile. Essa è esplicitamente attestata fin dal secondo secolo. E' tuttavia probabile che, fin dagli inizi della predicazione apostolica, quando “famiglie” intere hanno ricevuto il Battesimo [At 16,15.33; 18,8; 1Cor 1,16], siano stati battezzati anche i bambini [Congregazione per la Dottrina della Fede, Istr. Pastoralis actio, 4]. (CCC 1655) Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. La Chiesa non è altro che la “famiglia di Dio”. Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti [At 18,8]. Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia fosse salvata [At 16,31; 11,14]. Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.*

(At 18, 9-11) Continua a parlare e non tacere

[9] E una notte in visione il Signore disse a Paolo: "Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, [10] perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città". [11] Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

(CCC 875) *“E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati?” (Rm 10,14-15). Nessuno, né individuo né comunità, può annunziare a se stesso il Vangelo. “La fede dipende... dalla predicazione” (Rm 10,17). Nessuno può darsi da sé il mandato e la missione di annunziare il Vangelo. L'inviato del Signore parla e agisce non per autorità propria, ma in forza dell'autorità di Cristo; non come membro della comunità, ma parlando ad essa in nome di Cristo. Nessuno può conferire a se stesso la grazia, essa deve essere data e offerta. Ciò suppone che vi siano ministri della grazia, autorizzati e abilitati da Cristo. Da lui i vescovi e i presbiteri ricevono la missione e la facoltà [la “sacra potestà”] di agire “in persona di Cristo Capo”, i diaconi la forza di servire il popolo di Dio nella “diaconia” della liturgia, della parola e della carità, in comunione con il vescovo e il suo presbiterio. La tradizione della Chiesa chiama “sacramento” questo ministero, attraverso il quale gli inviati di Cristo compiono e danno per dono di Dio quello che da se stessi non possono né compiere né dare. Il ministero della Chiesa*

viene conferito mediante uno specifico sacramento. (CCC 1122) Cristo ha inviato i suoi Apostoli perché “**nel suo Nome**”, siano “**predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati**” (Lc 24,47). “**Ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**” (Mt 28,19). La missione di battezzare, dunque la missione sacramentale, è implicita nella missione di evangelizzare, poiché il sacramento è preparato dalla Parola di Dio e dalla fede, la quale è consenso a questa Parola: “**Il Popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della Parola del Dio vivente... La predicazione della Parola è necessaria per lo stesso ministero dei sacramenti, trattandosi di sacramenti della fede, la quale nasce e si alimenta con la Parola**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 4].

(At 18, 12-17) I Giudei portano Paolo in tribunale

[12] Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: [13] "Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge". [14] Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: "**Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. [15] Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende**". [16] E li fece cacciare dal tribunale. [17] Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò.

(CCC 2244) *Ogni istituzione si ispira, anche implicitamente, ad una visione dell'uomo e del suo destino, da cui deriva i propri criteri di giudizio, la propria gerarchia dei valori, la propria linea di condotta.* Nella maggior parte delle società le istituzioni fanno riferimento ad una certa preminenza dell'uomo sulle cose. *Solo la Religione divinamente rivelata ha chiaramente riconosciuto in Dio, Creatore e Redentore, l'origine e il destino dell'uomo. La Chiesa invita i poteri politici a riferire i loro giudizi e le loro decisioni a tale ispirazione della verità su Dio e sull'uomo.* Le società che ignorano questa ispirazione o la rifiutano in nome della loro indipendenza in rapporto a Dio, sono spinte a cercare in se stesse oppure a mutuare da una ideologia i loro riferimenti e il loro fine e, *non tollerando che sia affermato un criterio oggettivo del bene e del male, si arrogano sull'uomo e sul suo destino un potere assoluto, dichiarato o non apertamente ammesso, come dimostra la storia* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 45-46]. (CCC 2245) “**La Chiesa, che a motivo della sua missione e della sua competenza, non si confonde in alcun modo con la comunità politica, [...] è ad un tempo il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 76]. “La Chiesa... rispetta e promuove anche la libertà politica e la responsabilità dei cittadini” [Ib.].

(At 18, 18-23) Paolo, suo voto, terzo viaggio

[18] Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. **A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto.** [19] Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi, ed entrato nella sinagoga si mise a discutere con i Giudei. [20] Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma

non acconsentì. [21] Tuttavia prese congedo dicendo: "*Ritournerò di nuovo da voi, se Dio lo vorrà*", quindi partì da Efeso. [22] Giunto a Cesarèa, si recò a salutare la Chiesa di Gerusalemme e poi scese ad Antiochia. [23] Trascorso colà un pò di tempo, partì di nuovo *percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli*.

(CCC 2101) *In parecchie circostanze il cristiano è chiamato a fare delle promesse a Dio. Il Battesimo e la Confermazione, il Matrimonio e l'Ordinazione sempre ne comportano. Per devozione personale il cristiano può anche promettere a Dio un'azione, una preghiera, un'elemosina, un pellegrinaggio, ecc. **La fedeltà alle promesse fatte a Dio è una espressione del rispetto dovuto alla divina Maestà e dell'amore verso il Dio fedele.*** (CCC 2102) "*Il voto, ossia la promessa deliberata e libera di un bene possibile e migliore fatta a Dio, deve essere adempiuto per la virtù della religione*" [CIC canone 1191, §1]. Il **voto** è un atto di devozione, con cui il cristiano offre se stesso a Dio o gli promette un'opera buona. *Mantenendo i suoi voti, egli rende pertanto a Dio ciò che a lui è stato promesso e consacrato. **Gli Atti degli Apostoli ci presentano san Paolo preoccupato di mantenere i voti da lui fatti*** [At 18,18; 21,23-24].

(At 18, 24-28) Apollo a Efeso e a Corinto

[24] Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. [25] Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore *parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni*. [26] **Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga**. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. [27] Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. *Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; [28] confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo*.

(CCC 904) "Cristo... adempie la sua funzione profetica... non solo per mezzo della gerarchia... *ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce i suoi testimoni*" dotandoli "*del senso della fede e della grazia della parola*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 35]: "Istruire qualcuno per condurlo alla fede è il compito di ogni predicatore e anche di ogni credente" [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 71, 4, ad 3]. (CCC 905) I laici compiono la loro missione profetica anche mediante l'evangelizzazione, cioè con l'annuncio di Cristo "fatto con la testimonianza della vita e con la parola". Questa azione evangelizzatrice ad opera dei laici "acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia, dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 35]: "Tale apostolato non consiste nella sola testimonianza della vita: **il vero apostolo cerca le occasioni per annunziare Cristo con la parola, sia ai credenti... sia agli infedeli**" [Id., *Apostolicam actuositatem*, 6; Id., *Ad gentes*, 15]. (CCC 906) Tra i fedeli laici *coloro che ne sono capaci e che vi si preparano possono anche prestare la loro collaborazione alla formazione catechistica* [CIC canoni 774; 776; 780], *all'insegnamento delle scienze sacre* [can. 229], ai mezzi di comunicazione sociale [can. 822, §3].

Atti 19

(At 19, 1-7) A Efeso scende lo Spirito Santo

[1] Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli [2] e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo". [3] Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. [4] Disse allora Paolo: "Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". [5] Dopo aver udito questo, si fecero battezzare **nel nome del Signore Gesù** [6] e, **non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano**. [7] Erano in tutto circa dodici uomini.

(CCC 1288) "Fin da quel tempo gli Apostoli, in adempimento del volere di Cristo, comunicavano ai neofiti, **attraverso l'imposizione delle mani, il dono dello Spirito**, nella lettera agli Ebrei viene ricordata, tra i primi elementi della formazione cristiana, la dottrina dei battesimi e anche *dell'imposizione delle mani* [Eb 6,2]. E' appunto questa *imposizione delle mani* che giustamente viene considerata dalla tradizione cattolica come la prima origine del sacramento della Confermazione, il quale rende, in qualche modo, perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste" [Paolo VI, Cost. ap. *Divinae consortium naturae*]. (CCC 768) Perché la Chiesa possa realizzare la sua missione, lo Spirito Santo "la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, con i quali la dirige" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 4]. "La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, di umiltà e di abnegazione, riceve la **missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio**" [Ib., 5]. (CCC 699) **La mano. Imponendo le mani** Gesù guarisce i malati [Mc 6,5; 8,23] e benedice i bambini [Mc 10,16]. Nel suo Nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti [Mc 16,18; At 5,12; 14,3]. Ancor di più, è mediante **l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli che viene donato lo Spirito Santo** [At 8,17-19; 13,3; At 19,6]. La Lettera agli Ebrei mette *l'imposizione delle mani* tra gli "articoli fondamentali" del suo insegnamento [Eb 6,2]. *La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali*.

(At 19, 8-12) Dio opera prodigi non comuni

[8] Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori circa il regno di Dio. [9] Ma poiché *alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere dicendo male in pubblico di questa nuova dottrina*, si staccò da loro separando i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno. [10] Questo durò due anni, col risultato che tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, *poterono ascoltare la parola del Signore*. [11] **Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, [12] al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano**.

(CCC 1508) *Lo Spirito Santo dona ad alcuni un carisma speciale di guarigione* [1 Cor 12,9.28.30] per manifestare la forza della grazia del Risorto. Tuttavia, neppure le preghiere più intense ottengono la guarigione di tutte le malattie. Così san Paolo deve imparare dal Signore: “Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza” (2Cor 12,9), e che *le sofferenze da sopportare possono avere questo significato: “Io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (Col 1,24). (CCC 799) *Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo.* (CCC 550) *La venuta del Regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana* [Mt 12,26]: “Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio” (Mt 12,28). *Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni* [Lc 8,26-39]. *Anticipano la grande vittoria di Gesù sul “principe di questo mondo”* (Gv 12,31). Il Regno di Dio sarà definitivamente stabilito *per mezzo della croce di Cristo: “Regnavit a ligno Deus - Dio regnò dalla croce”* [Inno “Vexilla Regis”, PL 88, 96].

(At 19,13-17) Esorcisti giudei vinti e in fuga

[13] *Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica".* [14] *Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo.* [15] *Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?".* [16] *E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite.* [17] *Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù.*

(CCC 434) *La Risurrezione di Gesù glorifica il nome di Dio “Salvatore”* [Gv 12,28] perché ormai è *il nome di Gesù che manifesta in pienezza la suprema potenza del “Nome che è al di sopra di ogni altro nome”* (Fil 2,9-10). *Gli spiriti malvagi temono il suo nome* [At 16,16-18; 19,13-16] ed è *nel suo nome che i discepoli di Gesù compiono miracoli* [Mc 16,17]; infatti tutto ciò che essi chiedono al Padre nel suo nome, il Padre lo concede [Gv 15,16]. (CCC 2851) *Il Male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio.* Il “diavolo” dia-bolos è *colui che “si getta di traverso” al Disegno di Dio e alla sua “opera di salvezza” compiuta in Cristo.* (CCC 2852) *“Omicida fin dal principio” [...], “menzognero e padre di menzogna”* (Gv 8,44), *“Satana, che seduce tutta la terra”* (Ap 12,9), è *a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà “liberata dalla corruzione del peccato e della morte”* (Preghiera eucaristica IV: Messale Romano). *“Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno”* (1Gv 5,18-19): *“Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. Ma chi si affida a Dio, non*

teme il diavolo. "Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?" (Rm 8,31) [Sant'Ambrogio, *De sacramentis*, 5, 30: PL 16, 454].

(At 19, 18-20) Rinuncia alle pratiche magiche

[18] Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche [19] e un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento. [20] Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava.

(CCC 2115) *Dio può rivelare l'avvenire ai suoi profeti o ad altri santi. Tuttavia il giusto atteggiamento cristiano consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della Provvidenza per ciò che concerne il futuro e a rifuggire da ogni curiosità malsana a questo riguardo. L'imprevidenza può costituire una mancanza di responsabilità.* (CCC 2116) **Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che "svelino" l'avvenire** [Dt 18,10; Ger 29,8]. *La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo.* (CCC 2117) *Tutte le pratiche di magia e di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo - fosse anche per procurargli la salute - sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare gli amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli. Il ricorso a pratiche mediche dette tradizionali non legittima né l'invocazione di potenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui.*

(At 19, 21-27) Tumulto dei fabbricanti di idoli

[21] Dopo questi fatti, Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme dicendo: "Dopo essere stato là devo vedere anche Roma". [22] Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un pò di tempo nella provincia di Asia. [23] Verso quel tempo **scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina.** [24] Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artèide in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, [25] li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: "Cittadini, voi sapete che **da questa industria proviene il nostro benessere;** [26] ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dei quelli fabbricati da mani d'uomo. [27] Non soltanto **c'è il pericolo** che la nostra categoria cada in discredito, ma anche **che il santuario della grande dea Artèide non venga stimato più**

nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano".

(CCC 2536) *Il decimo comandamento proibisce l'avidità e il desiderio di appropriarsi senza misura dei beni terreni; vieta la cupidigia sregolata, generata dalla smodata brama delle ricchezze e del potere in esse insito. Proibisce anche il desiderio di commettere un'ingiustizia, con la quale si danneggerebbe il prossimo nei suoi beni temporali: "La formula "non desiderare" è come un avvertimento generale che ci spinge a moderare il desiderio e l'avidità delle cose altrui. C'è infatti in noi una latente sete di cupidigia per tutto ciò che non è nostro; sete mai sazia, di cui la Sacra Scrittura scrive: "L'avarò non sarà mai sazio del suo denaro" (Qo 5,9) [Catechismo Romano, 3, 10, 13]. (CCC 2537) Non si trasgredisce questo comandamento desiderando ottenere cose che appartengono al prossimo, purché ciò avvenga con giusti mezzi. La catechesi tradizionale indica con realismo "coloro che maggiormente devono lottare contro le cupidigie peccaminose" e che, dunque, "devono con più insistenza essere esortate ad osservare questo comandamento": "Sono, cioè, quei commercianti e quegli approvvigionatori di mercati che aspettano la scarsità delle merci e la carestia per trarne un profitto con accaparramenti e speculazioni;... quei medici che aspettano con ansia le malattie; quegli avvocati e magistrati desiderosi di cause e di liti..." [Catechismo Romano, 3, 10, 23].*

(At 19, 28-34) I discepoli trattengono Paolo

[28] All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare: "Grande è l'Artèmide degli Efesini!". [29] *Tutta la città fu in subbuglio* e tutti si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco macèdoni, compagni di viaggio di Paolo. [30] **Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero.** [31] **Anche alcuni dei capi della provincia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro.** [32] Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi. [33] Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, ed egli, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. [34] Appena s'accorsero che era Giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: "Grande è l'Artèmide degli Efesini!".

(CCC 1806) *La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. L'uomo "accorto controlla i suoi passi" (Pr 14,15). "Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera" (1Pt 4,7). La prudenza è la "retta norma dell'azione", scrive san Tommaso [Summa theologiae, II-II, 47, 2] sulla scia di Aristotele. Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. E' detta "auriga virtutum - cocchiere delle virtù": essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. E' la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.*

(At 19, 35-41) Cancelliere prudente calma la folla

[35] Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: "**Cittadini di Efeso**, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmise e della sua statua caduta dal cielo? [36] Poiché questi fatti sono incontestabili, **è necessario che stiate calmi e non compiaste gesti inconsulti**. [37] Voi avete condotto qui questi uomini che non hanno profanato il tempio, né hanno bestemmiato la nostra dea. [38] Perciò se Demetrio e gli artigiani che sono con lui *hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, ci sono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro*. [39] *Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria*. [40] *C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento*". [41] E con queste parole sciolse l'assemblea.

(CCC 1835) *La prudenza dispone la ragione pratica a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo*. (CCC 1906) Per **bene comune** si deve intendere "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 26; 74]. Il bene comune *interessa la vita di tutti. Esige la prudenza da parte di ciascuno e più ancora da parte di coloro che esercitano l'ufficio dell'autorità*. Esso **comporta tre elementi essenziali**: (CCC 1907) In primo luogo, esso suppone **il rispetto della persona in quanto tale**. In nome del bene comune, i pubblici poteri sono tenuti a *rispettare i diritti fondamentali ed inalienabili della persona umana*. La società ha il dovere di permettere a ciascuno dei suoi membri di realizzare la propria vocazione. In particolare, il bene comune consiste nelle condizioni *d'esercizio delle libertà naturali che sono indispensabili al pieno sviluppo della vocazione umana*: tali il diritto "alla possibilità di *agire secondo il retto dettato della propria coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso*" [*Gaudium et spes*, 26]. (CCC 1908) In secondo luogo, il bene comune richiede **il benessere sociale e lo sviluppo del gruppo stesso**. Lo sviluppo è la *sintesi di tutti i doveri sociali*. Certo, spetta all'autorità farsi arbitra, in nome del bene comune, fra i diversi interessi particolari. Essa però deve *rendere accessibile a ciascuno ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana*: vitto, vestito, salute, lavoro, educazione e cultura, informazione conveniente, diritto a fondare una famiglia, ecc [*Gaudium et spes*, 26]. (CCC 1909) Il bene comune implica **infine la pace, cioè la stabilità e la sicurezza di un ordine giusto**. Suppone quindi che l'autorità garantisca, con mezzi onesti, *la sicurezza della società e quella dei suoi membri*. Esso fonda il **diritto alla legittima difesa personale e collettiva**.

Atti 20

(At 20, 1-6) Paolo incoraggia, esorta e ritorna

[1] Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo **averli incoraggiati**, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. [2] Dopo aver attraversato quelle regioni, **esortando con molti discorsi i fedeli**,

arrivò in Grecia. [3] Trascorsi tre mesi, **poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di far ritorno attraverso la Macedonia.** [4] Lo accompagnarono Sòpatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo. [5] Questi però, partiti prima di noi ci attendevano a Troade; [6] noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Troade dove ci trattenemmo una settimana.

(CCC 814) Fin dal principio, questa Chiesa “una” si presenta tuttavia con una grande diversità, che proviene sia dalla varietà dei doni di Dio sia dalla molteplicità delle persone che li ricevono. *Nell'unità del Popolo di Dio si radunano le diversità dei popoli e delle culture.* Tra i membri della Chiesa esiste una diversità di doni, di funzioni, di condizioni e modi di vita; “*nella comunione ecclesiastica vi sono legittimamente delle Chiese particolari, che godono di proprie tradizioni*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 13]. La grande ricchezza di tale diversità non si oppone all'unità della Chiesa. Tuttavia, il peccato e il peso delle sue conseguenze minacciano continuamente il dono dell'unità. Anche l'Apostolo deve esortare a “*conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace*” (Ef 4,3). (CCC 133) La Chiesa “**esorta con forza e insistenza tutti i fedeli...** ad apprendere “la sublime scienza di Gesù Cristo” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. “*L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 25; cf San Girolamo, *Commentarii in Isaiam*, Prologus: PL, 24, 17]. (CCC 322) **Cristo ci esorta all'abbandono filiale alla Provvidenza del nostro Padre celeste** [Mt 6,26-34] e l'apostolo san Pietro gli fa eco: *gettate “in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi”* (1Pt 5,7) [Sal 55,23]. (CCC 323) La provvidenza divina *agisce anche attraverso l'azione delle creature.* Agli esseri umani Dio dona di cooperare liberamente ai suoi disegni.

(At 20, 7-12) Troade: Paolo risuscita un ragazzo

[7] **Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane** e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. [8] C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; [9] un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, *cadde dal terzo piano e venne raccolto morto.* [10] Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: “*Non vi turbate; è ancora in vita!*”. [11] Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. [12] *Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.*

(CCC 1343) Soprattutto “**il primo giorno della settimana**”, cioè la domenica, il **giorno della Risurrezione di Gesù**, i cristiani si riunivano “**per spezzare il pane**” (At 20,7). Da quei tempi la celebrazione dell'Eucaristia si è perpetuata fino ai nostri giorni, così che oggi la ritroviamo ovunque nella Chiesa, con la stessa struttura fondamentale. *Essa rimane il centro della vita della Chiesa.* (CCC 1329) **Cena del Signore** [1Cor 11,20], perché si tratta della *Cena che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua Passione e dell'anticipazione della cena delle nozze*

dell'Agnello [Ap 19,9] nella Gerusalemme celeste. **Frazione del Pane**, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da Gesù quando benediceva e distribuiva il pane come capo della mensa, [Mt 14,19; 15,36; Mc 8,6.19] soprattutto durante l'ultima Cena [Mt 26,26; 1Cor 11,24]. Da questo gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la sua Risurrezione [Lc 24,13-35], e con tale espressione i primi cristiani designeranno le loro assemblee eucaristiche [At 2,42.46; 20,7.11]. In tal modo intendono significare che tutti coloro che mangiano dell'unico pane spezzato, Cristo, entrano in comunione con lui e formano in lui un solo corpo [1Cor 10,16-17]. **Assemblea eucaristica** ["synaxis"], in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa [1Cor 11,17-34]. (CCC 994) Ma c'è di più. Gesù lega la fede nella risurrezione alla sua stessa Persona: «**Io sono la Risurrezione e la Vita**» (Gv 11, 25). Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui e che avranno mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue [Gv 6,54]. Egli fin d'ora ne dà un segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti [Mc 5,21-43; Lc 7,11; Gv 11], annunciando con ciò la sua stessa risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine. Di tale avvenimento senza eguale parla come del «segno di Giona» [Mt 12, 39], del segno del tempio [Gv 2,19-22]: annuncia la sua Risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte [Mc 10,34].

(At 20, 13-16) Paolo Pentecoste a Gerusalemme

[13] Noi poi, che eravamo partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo di fare il viaggio a piedi. [14] Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilène. [15] Salpati da qui il giorno dopo, ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno dopo giungemmo a Milèto. [16] Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di **essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste**.

(CCC 583) Gesù, come prima di lui i profeti, ha manifestato per il Tempio di Gerusalemme il più profondo rispetto. Vi è stato presentato da Giuseppe e Maria quaranta giorni dopo la nascita (Lc 2,22-39). All'età di dodici anni decide di rimanere nel Tempio, per ricordare ai suoi genitori che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo [Lc 2,46-49]. Vi è salito ogni anno, almeno per la Pasqua, durante la sua vita nascosta [Lc 2,41]; lo stesso suo ministero pubblico è stato ritmato dai suoi **pellegrinaggi a Gerusalemme per le grandi feste ebraiche** [Gv 2,13-14; 5,1.14; 7,1.10.14; 8,2; 10,22-23]. (CCC 731) **Il giorno di pentecoste** (al termine delle sette settimane pasquali), la Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato e comunicato come Persona divina: dalla sua pienezza, Cristo, Signore, effonde a profusione lo Spirito [At 2,33-36]. (CCC 2623) **Il giorno di pentecoste lo Spirito della Promessa è stato effuso sui discepoli**, che “si trovavano tutti insieme nello stesso luogo” (At 2,1) ad attenderlo, “assidui e concordi nella preghiera” (At 1,14). Lo Spirito che istruisce la Chiesa e le ricorda tutto ciò che Gesù ha detto [Gv 14,26], la forma anche alla vita di preghiera.

(At 20, 17-28) Paolo esorta “anziani” e “vescovi”

[17] Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso **gli anziani della Chiesa**. [18] Quando essi giunsero disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: [19] ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. [20] Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, [21] scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. [22] Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. [23] So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. [24] Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. [25] Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. [26] Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, [27] perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. [28] **Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue.**

(CCC 861) “Perché la missione loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, [gli Apostoli] *lasciarono quasi in testamento ai loro immediati cooperatori l'incarico di completare e consolidare l'opera da essi incominciata, raccomandando loro di attendere a tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo li aveva posti per pascere la Chiesa di Dio*. Essi stabilirono dunque questi uomini e in seguito diedero disposizione che, quando essi fossero morti, *altri uomini provati prendessero la successione del loro ministero*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20; San Clemente Romano, *Epistula ad Corinthios*, 42, 4; 44, 2]. (CCC 862) “Come quindi permane l'ufficio dal Signore concesso singolarmente a Pietro, il primo degli Apostoli, e da trasmettersi ai suoi successori, così permane l'ufficio degli Apostoli di pascere la Chiesa, da esercitarsi ininterrottamente dal sacro ordine dei vescovi”. Perciò la Chiesa insegna che “*i Vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli Apostoli, quali pastori della Chiesa: chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che Cristo ha mandato*” [*Lumen gentium*, 20]. (CCC 1562) “*Cristo, consacrato e mandato nel mondo dal Padre, per mezzo dei suoi Apostoli ha reso partecipi della sua consacrazione e della sua missione i loro successori, cioè i vescovi, i quali hanno legittimamente affidato, secondo diversi gradi, l'ufficio del loro ministero a vari soggetti nella Chiesa*” [*Lumen gentium*, 28]. “*La [loro] funzione ministeriale fu trasmessa in grado subordinato ai presbiteri, affinché questi, costituiti nell'Ordine del presbiterato, fossero cooperatori dell'Ordine episcopale, per il retto assolvimento della missione apostolica affidata da Cristo*” [Id., *Presbyterorum ordinis*, 2]. (CCC 1564) “I presbiteri, pur non possedendo il vertice del sacerdozio e dipendendo dai vescovi nell'esercizio della loro potestà, *sono tuttavia a loro uniti nell'onore sacerdotale* e in virtù del sacramento dell'Ordine, a immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote [Eb 5,1-10; 7,24; 11-28], sono

consacrati per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento” [*Lumen gentium*, 28]. (CCC 1565) In virtù del sacramento dell'Ordine *i sacerdoti partecipano alla dimensione universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli*. “*Il dono spirituale che hanno ricevuto nell'ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza, "fino agli ultimi confini della terra"*” (At 1,8) [*Presbyterorum ordinis*, 10], “**pronti nel loro animo a predicare dovunque il Vangelo**” [Id., *Optatam totius*, 20].

(At 20, 29-38) Paolo: addio agli anziani di Efeso

[29] Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; [30] perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. [31] Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. [32] Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. [33] Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. [34] Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. [35] In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!”. [36] Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. [37] Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, [38] addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

(CCC 798) Lo Spirito Santo è “*il principio di ogni azione vitale e veramente salvifica in ciascuna delle diverse membra del Corpo*” [Pio XII, Lett. enc. *Mystici Corporis*: DS 3808]. *Egli opera in molti modi l'edificazione dell'intero Corpo nella carità* [Ef 4,16]: mediante la Parola di Dio “che ha il potere di edificare” (At 20,32); *mediante il Battesimo* con il quale forma il Corpo di Cristo [1Cor 12,13]; *mediante i sacramenti* che fanno crescere e guariscono le membra di Cristo; *mediante “la grazia degli Apostoli”* che, fra i vari doni, “viene al primo posto” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 7]; *mediante le virtù* che fanno agire secondo il bene, e infine mediante le molteplici grazie speciali [chiamate “carismi”], con le quali rende i fedeli “adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione” [*Lumen gentium*, 12; *Apostolicam actuositatem*, 3]. (CCC 2636) *Le prime comunità cristiane hanno intensamente vissuto questa forma di condivisione* [At 12,5; 20,36; 21,5; 2Cor 9,14]. L'Apostolo Paolo le rende così partecipi del suo ministero del Vangelo [Ef 6,18-20; Col 4,3-4; 1Ts 5,25], ma intercede anche per esse [Fil 1,3-4; Col 1,3; 2Ts 1,11]. **L'intercessione dei cristiani non conosce frontiere**: “per tutti gli uomini... per tutti quelli che stanno al potere” (1Tm 2,1), per coloro che perseguitano [Rm 12,14], per la salvezza di coloro che rifiutano il Vangelo [Rm 10,1].

Atti 21

(At 21, 1-17) Paolo ritorna a Gerusalemme

[1] Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. [2] Trovata qui una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. [3] Giunti in vista di Cipro, ce la lasciammo a sinistra e, continuando a navigare verso la Siria, giungemmo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. [4] Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme. [5] Ma quando furon passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro con le mogli e i figli sin fuori della città. Inginocchiati sulla spiaggia pregammo, poi ci salutammo a vicenda; [6] noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. [7] Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide, dove andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro. [8] Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui. [9] Egli aveva **quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia**. [10] Eravamo qui da alcuni giorni, quando **giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo**. [11] Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani". [12] All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. [13] Ma Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù". [14] E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "**Sia fatta la volontà del Signore!**". [15] Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo verso Gerusalemme. [16] Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnason di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità. [17] Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente.

(CCC 2584) Stando "da solo a solo con Dio", **i profeti attingono luce e forza per la loro missione. La loro preghiera non è una fuga dal mondo infedele, ma un ascolto della Parola di Dio, talora un dibattito o un lamento, sempre un'intercessione che attende e prepara l'intervento del Dio Salvatore, Signore della storia** [Am 7,2.5; Is 6,5.8.11; Ger 1,6; 15,15-18; 20,7-18]. (CCC 217) **Dio è veritiero** anche quando rivela se stesso: "un insegnamento fedele" è "sulla sua bocca" (Mt 2,6). Quando manderà il suo Figlio "nel mondo", sarà "per rendere testimonianza alla Verità" (Gv 18,37): "**Sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio**" (1Gv 5,20; 17,3). (CCC 2826) **E' mediante la preghiera che possiamo "discernere la Volontà di Dio"** [Rm 12,2; Ef 5,17] ed ottenere la costanza nel compierla [Eb 10,36]. Gesù ci insegna che si entra *nel Regno dei cieli non a forza di parole, ma facendo "la Volontà del Padre mio che è nei cieli"* (Mt 7,21).

(At 21, 18-26) Paolo riferisce a Giacomo e ai fratelli

[18] L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani. [19] Dopo aver rivolto loro il saluto, egli cominciò a esporre nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo. [20] Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "**Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge.**" [21] Ora hanno sentito dire di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani che abbandonino Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le nostre consuetudini. [22] Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. [23] Fà dunque quanto ti diciamo: **vi sono fra noi quattro uomini che hanno un voto da sciogliere.** [24] **Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro** perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge. [25] Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia". [26] *Allora Paolo prese con sé quegli uomini e il giorno seguente, fatta insieme con loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.*

(CCC 595) Tra le autorità religiose di Gerusalemme non ci sono stati solamente il fariseo Nicodemo [Gv 7,50] o il notabile Giuseppe di Arimatea ad essere, di nascosto, discepoli di Gesù [Gv 19,38-39], ma a proposito di lui [Gv 9,16-17; 10,19-21] sono sorti dissensi per lungo tempo al punto che, alla vigilia stessa della sua passione, san Giovanni può dire: "**Tra i capi, molti credettero in lui**", anche se in maniera assai imperfetta (Gv 12,42). La cosa non ha nulla di sorprendente se si tiene presente che all'indomani della pentecoste "*un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede*" (At 6,7) e che "*alcuni della setta dei farisei erano diventati credenti*" (At 15,5) al punto che san Giacomo può dire a san Paolo: "**Tu vedi o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla Legge**" (At 21,20). (CCC 2099) *E' giusto offrire sacrifici a Dio in segno di adorazione e di riconoscenza, di implorazione e di comunione:* "Ogni azione compiuta per aderire a Dio rimanendo con lui in comunione, e poter così essere nella gioia, è un vero sacrificio" [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 10, 6: PL 41, 283]. (CCC 2100) *Per essere autentico, il sacrificio esteriore deve essere espressione del sacrificio spirituale: "Uno spirito contrito è sacrificio..."* (Sal 51,19). I profeti dell'Antica Alleanza spesso hanno denunciato i sacrifici compiuti senza partecipazione interiore [Am 5,21-25] o disgiunti dall'amore del prossimo [Is 1,10-20]. Gesù richiama le parole del profeta Osea: "**Misericordia io voglio, non sacrificio**" (Mt 9,13; 12,7) [Os 6,6]. L'unico sacrificio perfetto è quello che Cristo ha offerto sulla croce in totale oblazione all'amore del Padre e per la nostra salvezza [Eb 9,13-14]. Unendoci al suo sacrificio, possiamo fare della nostra vita un sacrificio a Dio. (CCC 2101) *In parecchie circostanze il cristiano è chiamato a fare delle promesse a Dio.* Il Battesimo e la Confermazione, il Matrimonio e l'Ordinazione sempre ne comportano.

*Per devozione personale il cristiano può anche promettere a Dio un'azione, una preghiera, un'elemosina, un pellegrinaggio, ecc. **La fedeltà alle promesse fatte a Dio è una espressione del rispetto dovuto alla divina Maestà e dell'amore verso il Dio fedele.** (CCC 2102) "Il voto, ossia la promessa deliberata e libera di un bene possibile e migliore fatta a Dio, deve essere adempiuto per la virtù della religione" [CIC canone 1191, § 1]. Il voto è un atto di **devozione**, con cui il cristiano offre se stesso a Dio o gli promette un'opera buona. Mantenendo i suoi voti, egli rende pertanto a Dio ciò che a lui è stato promesso e consacrato. **Gli Atti degli Apostoli ci presentano san Paolo preoccupato di mantenere i voti da lui fatti** [At 18,18; 21,23-24].*

(At 21, 27-40) Paolo arrestato nel tempio

[27] Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando: [28] **"Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!"**. [29] Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e *pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio*. [30] Allora *tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte*. [31] *Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della corte che tutta Gerusalemme era in rivolta*. [32] *Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo*. [33] Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto. [34] Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. [35] Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. [36] *La massa della gente infatti veniva dietro, urlando: "A morte!"*. [37] Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: "Posso dirti una parola?". "Conosci il greco?", disse quello, [38] Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?". [39] Rispose Paolo: "Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente". [40] Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico.

(CCC 2476) *Falsa testimonianza e spergiuro. Una affermazione contraria alla verità, **quando è fatta pubblicamente, riveste una gravità particolare**. Fatta davanti ad un tribunale, **diventa una falsa testimonianza** [Pr 19,9]. Quando la si fa sotto giuramento, è **uno spergiuro**. Simili modi di comportarsi contribuiscono sia alla condanna di un innocente sia alla assoluzione di un colpevole, oppure ad aggravare la pena in cui è incorso l'accusato [Pr 18,5]. **Compromettono gravemente l'esercizio della giustizia e l'equità della sentenza pronunciata dai giudici.** (CCC 2477) Il*

rispetto della reputazione delle persone rende illecito ogni atteggiamento ed ogni parola che possano causare un ingiusto danno [CIC canone 220]. Si rende colpevole: - di **giudizio temerario** colui che, anche solo tacitamente, ammette come vera, senza sufficiente fondamento, una colpa morale nel prossimo; - di **maldicenza** colui che, senza un motivo oggettivamente valido, rivela i difetti e le mancanze altrui a persone che li ignorano [Sir 21,28]; - di **calunnia** colui che, con affermazioni contrarie alla verità, nuoce alla reputazione degli altri e dà occasione a erronei giudizi sul loro conto. (CCC 2479) *Maldicenze e calunnie distruggono la reputazione e l'onore del prossimo. Ora, l'onore è la testimonianza sociale resa alla dignità umana, e ognuno gode di un diritto naturale all'onore del proprio nome, alla propria reputazione e al rispetto. Perciò la maldicenza e la calunnia offendono le virtù della giustizia e della carità.*